

SANITA'. STOP IL 30, MA COSI' SALTA L'ASSISTENZA

Chiusura punto nascite Acqui coinvolge anche neo consiglieri regionali

GIAN LUCA FERRISE
ACQUI TERME

Sindacati perplessi per la chiusura del punto nascite dell'ospedale di Acqui che dovrebbe essere attuata dal 30 giugno se non ci saranno ulteriori rinvii. Anche la segreteria provinciale del Nursind e quella del Csa esprimono preoccupazione: «Siamo perplessi per le decisioni assunte dalla ormai passata Amministrazione regionale e dall'attuale dirigenza Asl. Innanzi tutto non sembra essere stato pianificato un razionale "percorso nascita" come indicato dall'accordo Stato-Regioni. Inoltre, non sono state indicate le attività ambulatoriali che verranno mantenute, indicando solo un aumento delle ore consultoriali da 9 a 21 senza sapere a che cosa saranno dedicate. Infine, è stata deliberata una mobilità del personale infermieristico, ostetrico ed oss, che verrà trasferito ad altri reparti o addirittura a Novi e Casale, lasciando al consultorio di Acqui solo 2 ostetriche rispetto alle 7 attuali. Tutto questo, naturalmente, senza avere definito le necessità di impiego nel percorso nascita».

Di qui i timori sia per la popolazione che si rivolge all'ospedale e che rischia di non trovare più servizi che



Una nursery ospedaliera

venivano offerti prima, sia per i lavoratori che a causa di questa riorganizzazione verranno trasferiti anche 70 chilometri di distanza.

Anche il Comitato del territorio acquese per la salute, esprime nuovamente forte preoccupazione per la chiusura del punto nascite: «Abbiamo chiesto di incontrare i quattro consiglieri regionali neo-eletti in provincia per spiegare i gravi rischi ai quali, secondo noi, la popolazione dell'Acquese verrà esposta. Hanno risposto i due del Pd, Domenico Ravetti e Walter Ottria, e quello del M5S, Paolo Mighetti, che hanno garantito il loro impegno, chiedendo un incontro alla Direzione dell'Asl sull'argomento». Purtroppo s'insedieranno solo il 30 giugno. Appunto.

BIELLA. RICERCA, CRESCITA DEL PERSONALE E FORMAZIONE ALLA BASE DEL PROGETTO

Sanità, scommessa universitaria

Il direttore Zulian: «Il nuovo ospedale deve guardare oltre i confini del territorio»

DANIELE PASQUARELLI
BIELLA

«Un ospedale che nasce da un'intuizione del territorio biellese, ma che non deve restare l'ospedale di Biella». Gianfranco Zulian ed Eugenio Zamperone, rispettivamente direttore generale e direttore amministrativo dell'Asl, aprono le porte del moderno complesso alle porte della città che, a partire dal

prossimo autunno, andrà a sostituire il vecchio «Degli Infermi». Ma se da un lato la struttura ancora deve diventare operativa, dall'altro guarda al futuro con un obiettivo preciso: l'abbraccio universitario.

«Un moderno ospedale come questo, sicuramente uno dei migliori in Piemonte e anche nel panorama nazionale, deve puntare al top della qualità - commenta Zulian -. Per questo

servono rapporti sempre più stretti con l'università del Piemonte Orientale e su questo vogliamo sollecitare la Regione. Diagnosi, cure, scambio di informazioni, crescita dei medici, del personale e degli studenti: in un ambiente universitario, tutto potrebbe crescere e migliorarsi. Per adesso l'asse è quello di Novara, Vercelli e Alessandria. Ma anche Biella potrebbe dire la sua. Anche



Zamperone (a sinistra) e Zulian

perchè abbiamo a disposizione una grande realtà come Città Studi che attualmente è già un'importante polo didattico per gli infermieri professionali proprio su delega dell'Università. E che sicuramente ha tutte le carte in regola per accompagnarci in un simile progetto. Ci vorrà tempo, ma siamo fiduciosi: abbiamo costruito un nuovo ospedale, possiamo farcela».

Altro servizio A PAGINA 41



Rimborsopoli, chieste le prime condanne

Publicato Martedì 17 Giugno 2014, ore 14,46

Mano pesante dell'accusa verso i primi ex consiglieri regionali accusati di peculato per le "spese pazze". Il presidente uscente di Palazzo Lascaris Cattaneo rischia 2 anni, idem la Spagnuolo. Quattro mesi in più Boniperti. Tre anni al moderato Moretti

Prime quattro richieste di condanna nell'inchiesta della Procura di Torino sui "rimborsi facili" degli ex consiglieri regionali del Piemonte. I pm **Enrica Gabetta** e **Giancarlo Avenati Bassi** hanno proposto 2 anni per l'ex presidente del Consiglio regionale, **Valerio Cattaneo** (Ncd), e l'ex consigliera **Carla Spagnuolo** (Forza Italia), 2 anni e 4 mesi per l'ex consigliere **Roberto Boniperti** (Forza Italia), 3 anni per **Gabriele Moretti**, ex consigliere comunale di Torino dei Moderati coinvolto nell'assegnazione di lavori "in tutto o in parte inesistenti" alla società di call center **Voice Care** da parte del sodale di partito **Michele Dell'Utri**.

A tutti è contestato il peculato, mentre al solo Boniperti anche la truffa. Si tratta di imputati che sono giudicati con il rito abbreviato. Per Moretti la condanna invocata è più pesante poiché, a differenza dei colleghi, non ha risarcito la Regione. Il **Codacons**, parte civile nel processo, ha chiesto un risarcimento totale di 20mila euro. L'udienza è poi proseguita con le arringhe dei legali dei quattro imputati che termineranno domani. Il 12 maggio scorso era cominciata l'udienza preliminare, dopo gli interrogatori, e 20 indagati avevano restituito un milione di euro di fondi sottratti, 14 Consiglieri avevano poi chiesto di patteggiare per uscire dal procedimento giudiziario, 4 indagati avevano scelto il rito abbreviato. La sentenza per è prevista a luglio.

Dai pranzi e le cene ai capi di marca, dalla manutenzione dell'auto alla gioielleria. Tutte confermate le "spese pazze" dei consiglieri nelle richieste di condanna che i pm hanno inoltrato al gup **Roberto Ruscello**.

A Cattaneo vengono contestati complessivamente 63.770 euro, di cui oltre 38mila euro fanno riferimento a spese per bar, ristoranti e acquisto di generi alimentari, altri 6mila circa utilizzati per l'acquisto di vestiti presso alcuni prestigiosi negozi del centro torinese tra cui Olympic e Louis Vitton, poco più di 2mila euro in fiori, gioiellerie, articoli per la casa e penne di pregio, 4mila746 per la manutenzione della sua auto e infine quasi 2mila euro per l'acquisto di biglietti per la cena degli auguri natalizi del Popolo della Libertà che si è svolta il 27 novembre 2010 a Stresa.

La **Spagnuolo** si è rivelata, invece, una vera e propria collezionista di scontrini: ben 36mila euro sono stati utilizzati per offrire pranzi e cene, di cui taluni anche fuori Torino, ben lontano dalle sedi istituzionali, molti in contemporanea e in luoghi diversi. Altri 18mila se ne sono andati in carburante per la macchina, 2mila per l'acquisto di fiori e poi qualche migliaio di euro per le spese di manutenzione dell'auto, penne di pregio (in particolare una Montblanc) e poi articoli di bigiotteria, una multa, articoli per la casa, abbigliamento (per complessivi 3.757 euro). Una Fregoli dello scontrino come hanno accertato i magistrati nel corso di uno spumeggiante interrogatorio.

Due anni e quattro mesi è la richiesta per **Roberto Boniperti** (Pdl, poi Progett'Azione e infine FI) che assomma al reato di peculato quello di truffa. Tra i 47mila euro di spese contestate anche l'acquisto di un

frigorifero, un congelatore, una lavatrice e una tv per complessivi 3mila557 euro, poi oltre 27mila in ristoranti e 7mila in capi d'abbigliamento. La truffa deriva, invece, secondo l'accusa, da una serie di fatturazioni false per oltre 25mila euro.

Tre anni, infine, per **Gabriele Moretti**, ex consigliere comunale di Torino dei Moderati coinvolto nell'assegnazione di lavori "in tutto o in parte inesistenti" alla società di call center **Voice Care** da parte del sodale di partito **Michele Dell'Utri** per un importo complessivo di oltre 191mila euro. Prestazioni che, secondo i pm, sono state "rese da una diversa società rispetto a quella che ha emesso le fatture, quindi soggettivamente false, e comunque non inerenti e non congrue al funzionamento del gruppo". Dell'Utri si è difeso sostenendo che quelle ricerche hanno un'utilità fondamentale: «È un lavoro di analisi mensile sul mio operato. Il call center della Voice Care contatta ogni volta 4.000 piemontesi anche per capire qual è di volta in volta il gradimento dei Moderati che rappresento in Regione». Ma se è opinabile spendere 191mila euro pubblici per sapere il gradimento di Dell'Utri presso i piemontesi è perlomeno singolare che i temi che sono stati oggetto di rilevamento non siano diventati iniziative politiche: la voce di Dell'Utri infatti è risuonata così poco nell'aula di Palazzo Lascaris che molti suoi colleghi stenterebbero persino a riconoscerla. I magistrati hanno trovato perlomeno discutibile l'affidamento dell'incarico di consulenza a una società controllata da Contacta spa di Torino, gruppo amministrato per l'appunto dall'ex capogruppo dei Moderati in Comune Moretti e co-fondata dal leader dei Moderati e onorevole del Pd **Giacomo Portas**.

Arrivano le prime richieste di condanna per lo scandalo dei rimborsi indebiti ai gruppi regionali. Vanno dai due ai tre anni le pene che i pm hanno chiesto per i 4 imputati che hanno scelto di essere giudicati con il rito abbreviato. Si tratta dell'ex presidente del Consiglio Regionale, Valerio Cattaneo, degli ex consiglieri Carla Spagnuolo e Roberto Boniperti e del consigliere comunale di Torino Gabriele Moretti.

Appuntamento a luglio

La discussione sulle loro posizioni continuerà domani, il 14 luglio si conosceranno invece le decisioni del Gup per loro e per tutti gli altri, vale a dire per i 15 consiglieri che hanno chiesto il patteggiamento (e che hanno già risarcito) e per i 20 che rischiano di andare a processo. La pena più alta, 3 anni, è quella che i

IL PERITO DI GARLASCO

Per le fatture di Moretti la difesa ha ingaggiato un esperto di computer

pm Enrica Gabetta e Giancarlo Avenati Bassi hanno chiesto per Moretti, coinvolto nell'inchiesta per oltre 190 mila euro di fatture emesse per alcuni sondaggi commissionati dal gruppo dei Moderati in Regione a una società che a lui faceva capo. Prestazioni quasi del tutto inesistenti, secondo l'accusa. E i risultati di quell'indagine sarebbero stati forniti solo dopo la notizia dell'inchiesta. Per smontare la tesi, l'avvocato di Moretti, Tom Servetto, si è affidato a uno dei più richiesti periti informatici d'Italia, l'ingegnere Daniele Occhetti, già perito nominato dal Gup nel caso di Garlasco, nell'ambito del quale esaminò il computer di Alberto Stasi. «La verifica sui server della società di Moretti - dice Servetto - ha rilevato la presenza di tutti i file relativi alle indagini telefoniche: compatibili, corretti, assolutamente affidabili come tempi e dati».

Buona fede

Scontrini di ristoranti, bar, profumerie, gioiellerie, discoteche, materiali da giardino, e tre fatture per oltre 27 mila eu-



ANSA

Una legislatura tumultuosa

È durata soltanto quattro anni ma la legislatura da poco conclusa è stata una delle più complicate nella storia della Regione Piemonte

Scontrini di Vuitton nei rimborsi regionali

Ora rischia due anni

La pena chiesta per l'ex presidente del Consiglio

Le richieste



Spagnuolo
Due anni



Boniperti
Due anni e 4 mesi



Moretti
Tre anni



Cattaneo
Due anni

ro che sarebbero materialmente false: sono le spese contestate a Roberto Boniperti, ex Popolo della Libertà, poi passato nel 2012 al gruppo Progett'Azione

per i quali i pm hanno chiesto la condanna a due anni e quattro mesi per peculato e truffa. Accuse respinte dalla sua difesa, che parla invece di acquisti com-

patibili con il funzionamento del gruppo regionale e fatti comunque in buona fede, perché così gli era stato spiegato dai capigruppo.

Benzina e multe

Infine, chiesti due anni per gli ex consiglieri del Pdl Valerio Cattaneo e Carla Spagnuolo. Il primo, era finito nell'occhio del ciclone per 63 mila euro di scontrini e ricevute di ristoranti, bar, alberghi, capi di abbigliamento comprati da Olympic e da Louis Vuitton, e più di 4 mila euro per la manutenzione dell'auto. C'erano invece anche le multe stradali nei conti di Spagnuolo, oltre a Mont Blanc, benzina, fiori e i «soliti» (li hanno contestati un po' a tutti) conti del ristorante.

Danni erariali

Anche il centrosinistra nel mirino della Corte dei Conti

I consiglieri graziati dalla procura sono sotto la lente dei giudici contabili

MASSIMILIANO PEGGIO

Non c'è soltanto la procura della Repubblica a soffiare sul collo degli ex consiglieri regionali, accusati di aver speso con eccessiva leggerezza i soldi dei contribuenti. In agguato c'è anche la Corte dei conti, i cui criteri di contestazione sono più ampi dei confini penali. Questo vuol dire che i consi-

glieri «graziati» dai pm, per i quali è stata richiesta l'archiviazione - per lo più del centrosinistra - rischiano di imbattersi nello scoglio della magistratura contabile. Perché dal punto di vista della Corte dei conti basta la colpa grave per incorrere in spese «inappropriate» con danni erariali. Finora più della metà degli imputati di peculato ha risarcito la Regione. Sono infatti 24 gli ex inquilini di Palazzo Lascaris ad aver messo mano al portafogli e restituito i rimborsi ricevuti, più un 30 per cento di «penalità» richiesto dalla procura a titolo del risarcimento dell'immagine.

Negli uffici della magistratura contabile, infatti, si stanno

I criteri
La Corte dei Conti ha margini di intervento più ampi dei giudici ordinari

completando i conteggi per inviare a tutti consiglieri coinvolti nell'inchiesta gli «invitati a dedurre», cioè l'atto formale di contestazione con tutte le spese da restituire alla Regione, salva la possibilità di fare opposizione. Gli «inviti a dedurre» sono già stati recapitati ai leader degli ex monogruppi, cioè Maurizio Lupi, Andrea Stara, Michele Giovine, Eleonora Artesio. Per

tutti gli altri gli atti dovrebbero arrivare entro il 14 luglio, data in cui il giudice delle indagini preliminari pronuncerà la sue decisioni nell'ambito del processo penale. In altre parole deciderà tra patteggiamenti, abbreviati ed eventuali rinvii a giudizio. L'unico già destinato alla sbarra, è noto, è Roberto Cota, il cui processo si aprirà il 21 ottobre.



REPORTERS

Spese pazze, chieste le prime 4 condanne

Il pm: 2 anni all'ex presidente dell'aula Cattaneo, idem alla vice Spagnuolo
Pene più alte per Boniperti e Moretti

OTTAVIA GIUSTETTI

COME una doccia fredda, ieri, sono arrivate le prime quattro richieste di condanna per i politici accusati di peculato che hanno scelto il rito abbreviato. Due anni di reclusione per l'ex presidente del Consiglio regionale, Valerio Cattaneo (Ncd), e per la sua vice Carla Spagnuolo (Forza Italia); due anni e quattro mesi per l'ex leghista Roberto Boniperti; tre anni per Gabriele Moretti dei Moderati. Doccia fredda perché nella piccola aula 85 al primo piano del Palazzo di Giustizia, nelle parole del pm Enrica Gabetta, ha preso forma per la prima volta un atto ufficiale e pubblico che definisce concretamente un'ipotesi di pena. Preannuncia quanto lo scandalo delle spese pazze dei gruppi regionali potrà costare ai consiglieri imputati che non abbiano concordato con i pm il patteggiamento. E la parola reclusione - la sentenza è prevista tra meno di un mese, il 14 luglio - fa paura. Per quanto si possa essere mentalmente preparati dopo un anno e mezzo di inchieste e interrogatori, sentire parlare di due, tre anni di carcere, non



CATTANEO
Per Valerio Cattaneo (Ncd), ex presidente del Consiglio, chiesti due anni di pena



SPAGNUOLO
Due anni chiesti anche per Carla Spagnuolo (Forza Italia), ex vicepresidente

è banale per chi fino a pochi giorni prima passeggiava tra gli stucchi e i velluti di Palazzo Lascaris e presenziava alle cerimonie inaugurali come rappresentante degli elettori piemontesi.

In aula c'era un solo imputato, Valerio Cattaneo, che tanto aveva insistito, nelle dichiarazioni spontanee rese al giudice Roberto Ruscello, sugli interventi per il taglio delle spese della politica messi in atto dal Consiglio sotto la sua presidenza. Cattaneo ha re-

Solo l'ex numero uno del Consiglio era all'udienza: è accusato di rimborsi indebiti per 63mila euro

stituito l'intera cifra dovuta: forse per questo si aspettava un giudizio più mite da parte della pubblica accusa. Ma le sue spese per oltre 63mila euro, tra cui 9.854 in ristoranti e 38mila in generi ali-



mentari, e soprattutto gli scontrini per abbigliamento tra Olympic e Louis Vuitton, pesano secondo i pm Enrica Gabetta e Gian Carlo Avenati Bassi come una condanna a due anni, già diminuita di un terzo per la scelta dell'abbreviato. L'avvocato Mauro Ronco, che lo difende, parlerà oggi. Come parlerà oggi l'avvocato Claudio Bossi di Novara per Roberto Boniperti - scontrinì per 47mila euro d'abbigliamento, una tv, un frigorifero, un conge-



BONIPERTI
Per Roberto Boniperti, ex consigliere Pdl, chiesti due anni e quattro mesi



MORETTI
Chiesti 3 anni per Gabriele Moretti, ex consigliere comunale dei Moderati

Nella foto grande un'auto delle forze dell'ordine davanti alla sede dei gruppi consiliari regionali in via XX Settembre

latore e una lavatrice, ma anche accessori in pelle, mangimi e foraggi, 14 euro per la riparazione di una bicicletta, 153 per confezioni regalo di gorgonzola piccante, 12 euro per l'ingresso in una discoteca di Novara.

L'avvocato Tom Servetto, che replica oggi per Carla Spagnuolo, ieri ha difeso Carlo Moretti, finito nell'inchiesta spese pazze dei consiglieri per la sua attività di imprenditore nel mondo dei call center. Della sua posizione ha parlato un'ora e mezza il pm Avenati Bassi, dei quasi 200mila euro in sondaggi pagati dal gruppo e secondo l'accusa mai effettuati, commissionati dal consigliere dei Moderati Michele Dell'Utri che invece ha scelto di patteggiare. Per Moretti, che era anche consigliere comunale, la procura ha chiesto fino a oggi la condanna più alta, soprattutto in ragione della cifra spesa e del fatto che abbia deciso di non restituirla. «Noi sappiamo che quei sondaggi sono stati fatti - ha detto l'avvocato Servetto nella sua replica di due ore - ci sono le dichiarazioni della segretaria che lo testimoniano e i dati informatici».